Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Giovedì, 27 aprile — Numero 99

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-81

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *che costituisce la Commissione per il diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti* — **Relazioni** *e* **decreti Luogotenenziali** *per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Irsina (Potenza), Bozzolo (Mantova), Caulonia e Ferruzzano (Reggio Calabria)* — **Comando supremo del R. esercito italiano**: *Ordinanza relativa alle norme sulle espropriazioni dei beni immobili necessarie alla esecuzione delle opere pubbliche* — **Commissione delle prede**: *Sentenza 30 marzo-6 aprile 1916 sulla cattura del veliero greco « Evangelistria »* — **Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti** *e* **del tesoro**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio**: *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — I parlamentari italiani in Francia — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* **— Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 183, lettera *d*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, il quale prescrive che ogni anno sia nominata una Commissione speciale per giudicare se i motivi delle destituzioni degli impiegati civili dello Stato siano tali da produrre in loro la perdita del diritto a pensione;

Veduto il Nostro decreto 22 gennaio 1916, n. 81, per la costituzione della Commissione medesima;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Commissione per il diritto a trattamento di quiescenza degli impiegati civili destituiti è composta, per l'anno 1916, nel modo seguente:

Presidente:

Bertarelli cav. di gr. cr. dott. Pietro, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Membri:

Biancuzzi comm. avv. Domenico, consigliere di cassazione;

Arena gr. uff. dott. Guglielmo, consigliere della Corte dei conti;

Cigliana gr. uff. dott. Giovanni, ispettore generale del tesoro;

Zincone comm. Olimpio, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.

Segretario:

Navazio cav. dott Felice, capo sezione nel Ministero del tesoro.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Irsina (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Irsina.

Il provvedimento, reso necessario dalla impossibilità di convocare i comizi, mentre un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare, darà tempo alla gestione straordinaria di risolvere varie questioni che le eccezionali condizioni del momento non hanno consentito di definire compiutamente.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto 20 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Irsina, in provincia di Potenza, nonchè i Nostri decreti 28 settembre e 23 dicembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Irsina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 aprile 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Bozzolo (Mantova).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Bozzolo.

Tale provvedimento, giustificato dalla impossibilità di convocare i Comizi a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, darà modo alla gestione straordinaria di adottare utili provvedimenti per consolidare la finanza comunale e nei riguardi di alcuni importanti progetti in corso di studio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 11 aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bozzolo, in provincia di Mantova, nonchè i Nostri decreti 8 luglio e 21 ottobre 1915 e 16 gennaio 1916, con cui furono prorogati rispettivamente di tre mesi i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bozzolo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 aprile 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Caulonia (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Il R. commissario di Caulonia ha pressochè ultimata la riorganizzazione e la sistemazione dei pubblici servizi in quel Comune, ma l'assenza per servizio militare di un considerevole numero di elettori non consente convocare i comizi e procedere alla elezione della rappresentanza ordinaria.

Mi onoro perciò di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il R. decreto in data 1° novembre 1914, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, i RR. decreti 21 gennaio e 29 aprile 1915 e i Nostri decreti 1° agosto-24 ottobre 1915 e 23 gennaio 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, nonchè il decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caulonia è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 aprile 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ferruzzano (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Le speciali condizioni in cui versa l'Amministrazione comunale di Ferruzzano richiedono una ulteriore proroga dei poteri di quel R. commissario, poichè i più importanti servizi pubblici del Comune non hanno potuto ancora essere convenientemente sistemati e le più notevoli questioni di pubblico interesse debbono essere ancora risolte.

D'altra parte nelle attuali circostanze, stante il numero notevole di elettori che si trovano a prestare servizio militare, non sarebbe possibile convocare i comizi.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo schema di decreto che provvede alla proroga per tre mesi del termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 1° aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ferruzzano, in provincia di Reggio Calabria, nonchè i precedenti Nostri decreti 27 giugno e 6 ottobre 1915 e 16 gennaio 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale predetto;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 1° ottobre 1912, n. 1261, nonchè i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 1° agosto 1915, n. 1207;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ferruzzano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra - Parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Nei territori occupati dal R. esercito, per l'esecuzione di opere

militari, per la costruzione di ferrovie e per ogni altra opera di pubblica utilità, il comando supremo o i comandi od uffici da esso delegati possono ordinare l'espropriazione dei beni immobili necessari alla esecuzione delle opere, procedendo secondo le norme della presente ordinanza.

Art. 2.

L'ufficiale incaricato della direzione dei lavori forma l'elenco dei proprietari dei beni da espropriarsi, e della indennità offerta.

Tale elenco è trasmesso in doppio esemplare al Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo, il quale provvede alla pubblicazione dell'elenco nei Comuni in cui sono situati i beni da espropriarsi, e alle annotazioni nei libri tavolari per mezzo del competente giudizio distrettuale.

Art. 3.

Quando l'indennità offerta dall'Amministrazione militare non sia accettata dai proprietari, si applicano per la determinazione della indennità le disposizioni che in materia d'espropriazione vigevano nei territori occupati al 23 maggio 1915.

La prestazione della indennità avviene mediante deposito presso il competente giudizio distrettuale, che provvede ai sensi del § 34 della legge 18 febbraio 1878 (Bollettino delle leggi dell'Impero n. 30).

Art. 4.

In caso di assoluta urgenza può dal Comando supremo o dai Comandi od Uffici all'uopo delegati, essere ordinata l'immediata occupazione dei fondi da espropriarsi anche prima dell'esaurimento della procedura stabilita in questa Ordinanza.

Art. 5.

I piani di massima e di esecuzione delle opere, di cui all'art. 1, non sono pubblici.

Art. 6.

Contro la espropriazione o contro la occupazione immediata dei beni da espropriarsi, non è ammesso alcun reclamo in via giudiziaria od amministrativa.

Art. 7.

Le norme in vigore nei territori occupati che siano in contrasto con le disposizioni di questa Ordinanza, s'intendono abrogate.

Addì, 15 aprile 1916.

Il capo di stato maggiore del R. esercito
L. Cadorna.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 30 marzo - 6 aprile 1916
sulla cattura del veliero greco *Evangelistria*

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente:
On. prof. Vittorio Scialoia, vice presidente della Commissione

Membri ordinari:
Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara
Gr. uff. Adolfo Berio, relatore.
Gr. uff. Carlo Bruno
Gr. uff. Francesco Mazzinghi
Comm. Gerolamo Biscaro

Con l'intervento del
Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.
Commissario supplente:
Cav. Guglielmo Ciamarra.
E con l'assistenza del
Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.
Vice segretario:
Cav. Alvise Bragadin.
Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sul sequestro della goletta di bandiera ellenica *Evangelistria* promosso dal commissario del Governo con istanza 14 dicembre 1915:

Sentita la relazione della causa fatta dal commissario Berio;

Sentito nella discussione orale il rappresentante dei proprietari del veliero anzidetto, avv. Benedetto Intrigila, il quale ha conchiuso chiedendo, in via principale, il rilascio del veliero, e in via subordinata, che sia ordinata a chi di ragione la produzione del rapporto 26 dicembre 1915, n. 631 indirizzato dal signor ministro d'Italia in Atene, a S. E. il sottosegretario per gli affari esteri del Regno d'Italia;

Sentito il commissario del Governo, il quale, illustrando le conclusioni scritte e depositate, ha chiesto le convalida del sequestro con la confisca del veliero e del carico;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale, e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto;

IN FATTO:

La goletta a motore di bandiera greca *Evangelistria* di tonnellate 52, inscritta al porto di Pireo, fu la mattina del 22 novembre 1915 fermata dal silurante *Granatiere* in lat. 40° 24' N., long. 19° 14 e condotta sotto scorta nel porto di Valona per l'esercizio del diritto di visita.

Dalla visita risultò che la nave proveniva da Pireo ed era diretta a Durazzo con carico di vino, cognac e sapone. E poichè mancava del salvacondotto, che avrebbe dovuto farsi rilasciare a Gallipoli, giusta le prescrizioni del decreto Luogotenenziale 4 luglio 1915, n. 1000, il capitano di porto di Valona procedette al sequestro del veliero e del carico per violazione di blocco.

Sottoposto ad interrogatorio, il capitano del veliero Eustachio Svolakis, dichiarò che esso conosceva l'esistenza del blocco, pur ignorando che fosse stato proclamato dall'Italia. Aggiunse che, prima di partire, egli e il caricatore si rivolsero all'Ambasciata di Russia in Atene e al Ministero della marina greco, chiedendo il permesso d'imbarcare merci per Durazzo.

Il permesso sarebbe infatti, stato dato con lettera rilasciata dall'Ambasciata di Russia a quella d'Inghilterra, la quale li avrebbe assicurati di poter fare il viaggio per Durazzo, e avrebbe consegnato copia della lettera dell'Ambasciata di Russia al caricatore, negoziante montenegrino, che partì alla volta di Durazzo per via di terra.

Richiesto il capitano Svolakis del perchè non si fosse rivolto alle autorità italiane, rispose che esso si rivolse all'Ambasciata di Russia, essendo il caricatore suddito montenegrino, e che l'Ambasciata d'Inghilterra dichiarò essere inutile che essi si rivolgessero a quella d'Italia.

Denunciato il sequestro, il commissario del Governo, con istanza 14 dicembre 1915, chiese alla Commissione delle prede il giudizio sul sequestro stesso per violazione di blocco, e anche perchè il carico non corrisponde alle carte di bordo.

Di fatti, dall'inventario, redatto a cura dell'ufficiale di porto di Valona, risulta una notevole sconcordanza fra i dati del manifesto doganale e la polizza di carico.

Chiusa l'istruttoria con ordinanza presidenziale 18 febbraio 1916,

la causa venne portata in discussione all'udienza del 30 marzo, nella quale il difensore dei proprietari e il commissario del Governo hanno adottato le conclusioni riportate in epigrafe.

IN DIRITTO:

Osserva che la difesa dei proprietari del veliero ha prodotto alcuni documenti per comprovare che il noleggiatore della nave signor Blaso Illiskovich d'intesa col capitano, esperì, prima della partenza, per via diplomatica, le pratiche necessarie per ottenere il permesso di partire da Pireo direttamente per Durazzo. Tali documenti consistono in un certificato della Legazione di Inghilterra in Atene, in una lettera addì 24 marzo u. s. del Consolato generale del Montenegro in Roma diretta all'avv. Intrigila, e in una commendatizia 19 gennaio 1916 rimessa al signor Svolakis per S. E. il sottosegretario di Stato per gli affari esteri del Regno d'Italia.

Nel certificato della Legazione d'Inghilterra in Atene si dichiara che il noleggiatore Illiskovich, addì 10 ottobre 1915, si rivolse alla Legazione imperiale di Russia in Atene perchè gli facesse ottenere dalle Legazioni di Francia, d'Inghilterra e d'Italia i permessi necessari per il libero passaggio del veliero fino al porto di destinazione. La Legazione di Russia si rivolse a quella britannica, la quale attesta che non si credette il caso di rilasciare il nulla-osta, dappoichè la flotta inglese, in quell'epoca (ottobre 1915) non tratteneva niente altro che l'olio minerale e i suoi derivati.

Nella lettera del Consolato del Montenegro si dichiara che, avvenuto il sequestro del veliero, il Ministero degli affari esteri di Cettigne telegrafava al console generale di Roma, dichiarando che non poteva trattarsi di contrabbando e che era stato ottenuto il permesso di recarsi a Durazzo.

Finalmente dalla commendatizia 19 gennaio 1916, rilasciata dalla R. Legazione d'Italia in Atene, apparisce che quel ministro d'Italia, riferendosi ad un suo rapporto 26 dicembre 1915, n. 631, pregava S. E. il sottosegretario di Stato per gli affari esteri in Italia di accordare benevola accoglienza al signor Svolakis, che si recava a Roma per occuparsi dell'affare della cattura della nave *Evangelistria*.

Che per l'esame completo della controversia si rende opportuno conoscere il contenuto del rapporto 26 dicembre 1915, n. 631, diretto dal ministro d'Italia in Atene al Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia, nella parte relativa al sequestro del veliero *Evangelistria*.

Gli elementi, che eventualmente si potranno desumere dal suddetto rapporto, serviranno a meglio lumeggiare lo stato dei fatti ed in particolar modo le pratiche compiute dal noleggiatore presso le autorità diplomatiche italiane in Atene: tutto ciò, ben s'intende, a prescindere da qualsiasi pronuncia sull'efficacia che tali pratiche e gli eventuali affidamenti ricevuti possano spiegare agli effetti della presente controversia, per il che ogni decisione resta riservata al giudizio definitivo sul merito.

Che l'opportunità di tale richiesta è altresì avvalorata dal fatto che del suddetto rapporto 26 dicembre 1915 si fa menzione anche in un memoriale testè rimesso alla Commissione, per mezzo del Ministero degli affari esteri, dalla Legazione di Grecia in Italia, la quale ha chiesto che quel rapporto sia comunicato alla Commissione delle prede.

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione: visti gli articoli 217 del Codice per la marina mercantile e 16 e 17 del regolamento interno 26 giugno 1915;

Riservata ogni decisione di merito;

Dispone che siano chieste informazioni al Ministero degli affari esteri circa il contenuto del rapporto 26 dicembre 1915, n. 631, per quanto riguarda le pratiche che si affermano fatte dal noleggiatore presso le autorità diplomatiche italiane in Atene e gli affidamenti che eventualmente ne avrebbe avuto in ordine alla partenza del veliero per Durazzo.

Spese rinviate al merito.

Così deciso in Roma dalla Commissione delle prede, in Camera di consiglio, nella sua sede in piazza Poli, num. 42, addì 30 marzo-6 aprile 1916.

Vittorio Scialoia, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, id. ed estensore.
Carlo Bruno, id.
Francesco Mazzinghi, id.
Gerolamo Biscaro, id.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

Pasini dott. Melchiade, agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 1° marzo stesso e per la durata di un mese.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

Mastroddi Gustavo, agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 10 marzo stesso e per la durata di mesi tre.

Con decreto Luogotenenziale del 2 aprile 1916:

Milia Antonino, agente di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 1° marzo passato e per la durata di mesi due.

Punzo Dionisio, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, é stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° aprile stesso e per la durata di un altro mese.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1916:

Carlizzi Michele, giudice del tribunale di Lecce, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Salerno.

Sanloro Giacinto, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Frosinone, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Frosinone.

Misasi Luigi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di San Leo, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Frosinone.

Con decreto Luogotenenziale del 13 aprile 1916:

Perroni cav. Luce, consigliere della Corte di cassazione di Palermo in aspettativa per infermità per tre mesi, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, continuando nella detta aspettativa ed a percepire l'assegno della metà dello stipendio.

Lovera Di Maria cav. Ernesto, consigliere della Corte d'appello di Torino, incaricato di presiedere, durante l'anno giudiziario 1915-916, il circolo di Corte d'assise di Cuneo e la Corte straordinaria di Torino, nonchè delle funzioni di presidente supplente

della Corte ordinaria di Torino, cessa, a sua domanda, dagl anzidetti incarichi e dal percepire la relativa indennità.

Manno cav. Giulio, consigliere della Corte d'appello di Torino, è nominato presidente del circolo di Corte d'assise di Cuneo e della Corte straordinaria di Torino e presidente supplente della Corte ordinaria di Torino.

Giusti cav. Roberto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Tempio, è tramutato a Bergamo.

Dolfin cav. Giulio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Bergamo, è tramutato a Verona.

Belloni cav. Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bergamo, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Lecco, con l'annuo stipendio di L. 7000.

Lapati Antonio, giudice in funzioni di pretore nella 1ª pretura urbana di Napoli, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Napoli.

D'Elia Costanzo, giudice del tribunale di Bari, è tramutato a sua domanda, al tribunale di Napoli

Cattini Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bologna, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Napoli.

Tosti Alfredo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Aquila, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Napoli, cessando dalla detta applicazione.

Lombardi Leopoldo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Bianco Tommaso, giudice del tribunale di Teramo, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Spoleto.

Pistilli Giacinto Raffaele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mottola, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Lucera.

Il nostro decreto del 6 aprile 1916, nella parte riguardante il trasferimento del giudice Eduardo Delehaye dalla pretura di San Giovanni Rotondo a quella di Casalpusterlengo, è, a sua domanda, revocato.

Falcone Vincenzo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Santa Maria della Versa, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Casalpusterlengo.

Mastinu Gesumino, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Senis, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Nuraminis.

Ceo Girolamo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Dronero, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Sinnai.

Ranieri cav. Arnaldo, giudice del tribunale di Napoli, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

L'applicazione alla R. procura di Melfi del sostituto procuratore del Re, Stara cav. Giuseppe, è prorogata per un altro mese.

I sotto notati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-918:

Bianchi Antonio, nel mandamento di Triora.

Peloso Rodolfo, id. di Legnago.

Con decreto Ministeriale del 15 aprile 1916:

Girotto Giuseppe, vice pretore onorario del mandamento di Bassano, destinato, con decreto 22 dicembre 1915, al mandamento di Agordo, in supplenza del titolare assente, cessa, a sua domanda, da tale incarico.

Con decreto Luogotenenziale del 16 aprile 1916:

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti la carriera del consigliere della sezione di Corte d'appello di Perugia, cav. Sillani Arturo, sono rettificati nel senso che al cognome Sillani s'intenda debba in essi seguire l'altro di Alessandri, restando ciò stabilito anche per gli altri successivi al precedente decreto.

De Michele cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è incaricato di presiedere la Corte ordinaria d'assise di Catanzaro e le Corti straordinarie di Monteleone e Nicastro.

Bobba cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Milano, è destinato, col suo consenso, in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Milano.

Sancipriano cav. Francesco Saverio, consigliere della Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano, col suo consenso, cessando dalle anzidette funzioni.

Formentano cav. Alfredo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per cause d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per sei mesi.

Severgnini cav. Bortolo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Milano, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Tempio.

Pistoni Saverio, giudice di 2ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Seminara, è collocato a riposo per limite di età.

Rosati Raffaele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Avigliano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Morcone.

Guarino Pasquale, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Viggiano, è tramutato alla pretura di Frigento.

Magi Manfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Badolato, è tramutato alla pretura di Verbicaro.

Polini Michele, giudice di 2ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Manfredonia, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per un altro mese.

Capitanio Giovanni Battista, giudice di 2ª categoria nel tribunale di Genova, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per due anni.

Libonati Alessandro, sostituto procuratore del Re, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, è destituito dall'impiego ed è ammesso a far valere i suoi eventuali diritti alla pensione od indennità come per legge.

Cipollone Manlio, uditore giudiziario presso la Corte di cassazione di Firenze, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Carrara.

Medina Lorenzo, vice pretore del 6° mandamento di Napoli, è tramutato al 1° mandamento della stessa città.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Tomaiuoli Michele, dalla carica di vice pretore del mandamento di Vico Garganico.

D'Amati Vincenzo, id. id. di Irsina.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-918:

Tarello Alessandro, nel mandamento di Azeglio.

Cantatore Saverio, id. di Cerignola.

Baroni Celeste, id. di Milano 2°.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 13 aprile 1916:

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali ed in tutti gli atti relativi alla carriera del vice cancelliere della Corte di appello di Venezia, Dalle Molle Giovanni, al nome Giovanni è anteposto quello di Celeste, restando così stabilito per tutti gli atti successivi al presente decreto.

Da Ponte Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Fiumefreddo Bruzio, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi sei.

Maugeri Salvatore, cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri 7 mesi.

Conte cav. Leopoldo, sostituto segretario della procura generale della Crte d'appello di Roma, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte di appello.

D'Angelo Girolamo, cancelliere della pretura di Montemaggiore Belsito, in aspettativa per infermità, cessa di far parte dall'Amministrazione per compiuto biennio di aspettativa per infermità.

Ponticelli cav. Sebastiano, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Mancuso Pietro, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catania, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte di appello.

Maddalena Stanislao, vice cancelliere della Corte di appello sezione di Potenza, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di appello.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1916:

Tarantelli Riccardo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Teramo, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Chieti.

Anfossi Vincenzo, aggiunto di segreteria della R. procura di Ancona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per la durata di mesi otto.

Attisani Antonio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Urbino, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Barletta.

Campisi Alfredo, aggiunto di segreteria della R. procura di Napoli, è privato dallo stipendio per abusiva assenza dall'ufficio.

Mari Vincenzo, aggiunto di cancelleria della 6ª pretura di Roma, tramutato alla pretura di Arsoli, ove non ha preso possesso, è sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale.

Mundone Umberto, aggiunto di cancelleria della pretura di Davoli, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi.

Greco Alfredo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Savona, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese.

Mazzotti Nicola, aggiunto di cancelleria del tribunale di Nicastro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre.

Zappulla Agostino, aggiunto di cancelleria della pretura di Sampierdarena, in servizio al casellario centrale, è, a sua domanda, tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, cessando dal prestare servizio al casellario centrale.

Loasses Eugenio, aggiunto di cancelleria dell'8ª pretura di Napoli, è tramutato alla Regia procura di Napoli.

Altimari Pasquale, vice cancelliere della Corte di appello di Catania, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Catania.

Costanzo Pasquale, vice cancelliere del tribunale di Nicastro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

Naso Paolo, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Catania, è, a sua domanda, tramutato alla pretura urbana di Catania.

Quattrocchi Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Catania, è, a sua domanda, tramutato alla 3ª pretura di Catania.

Con decreto Luogotenenziale del 16 aprile 1916:

Cattarin Natale Roimondo, cancelliere della pretura di Auronzo, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Montebelluna.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 12 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 12 aprile 1916:

Cerracchio Pasquale, notaro residente nel comune di Melizzano, distretto notarile di Benevento, è traslocato nel comune di Solopaca, stesso distretto.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 12 aprile 1916:

Lenzi Domenico, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di San Pietro Vernotico, distretto notarile di Lecce.

Vittoria Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Montodine, distretto notarile di Cremona.

Menichini Giovambattista Domenico, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di San Vito sul Jonio, distretto notarile di Catanzaro.

Tutino Antonino, notaro residente nel comune di Marianopoli, distretto notarile di Caltanissetta, è traslocato nel comune di Siculiana, distretto notarile di Girgenti.

Furnari Antonino, notaro residente nel comune di Provvidenti, distretto notarile di Larino, è traslocato nel comune di Santa Maria di Licodia, distretto notarile di Catania.

Gurreri Vincenzo, notaro residente nel comune di Delia, distretto notarile di Caltanissetta, è traslocato nel comune di Canicattì, distretto notarile di Girgenti.

Caruso Achille, notaro nel comune di Bettona, distretto notarile di Perugia, è traslocato nel comune di Cingia de' Botti, distretto notarile di Cremona.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916: registrato alla Corte dei conti il 15 aprile 1916:

Franceschi-Scaruffi Antonio, notaro residente nel comune di Reggio Emilia, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 12 aprile 1916:

È concessa al notaro Odescalchi Marco una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Milano.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1916:

È concessa al notaro Tonelli Andrea una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Brescia.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1916:

È concessa al notaro Casal Pietro una proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Serravalle, frazione del comune di Vittorio, distretto notarile di Treviso.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 7 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 4 aprile 1916:

Rizzuti Raffaele, assistente nell'archivio notarile sussidiario di Rossano, col titolo di sotto archivista, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1916, registrato alla Corte dei conti il 12 aprile 1916:

È stato concesso il R. assenso alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Giorgio in Colico-Piano (Colico).

Con decreto Luogotenenziale del 9 aprile 1916,
registrato alla Corte dei conti il 14 aprile 1916:

Il beneficio di S. Menna, in Cirò, di cui è investito il sacerdote Cataldo Godano, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Con decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1916,
registrato alla Corte dei conti l'11 aprile 1916:

È stato concesso il R. exequatur alla bolla pontificia di nomina di monsignor Dalmazio Minoretti a vescovo della diocesi di Crema.

In virtù del R. patronato, ed in seguito a sua domanda, monsignor Calogero Licata è stato nominato alla sede vescovile di Calvi, cui è unita *aeque principaliter* quella di Teano.

Sono autorizzati ad accettare:

L'arcivescovo di Firenze, il legato di L. 7500, disposto dal fu Cesare Pratesi.

Il parroco dello chiesa della SS. Annunziata, in Firenze, il legato di L. 1600, disposto dal fu Cesare Pratesi.

Il parroco di Sant'Andrea, in Empoli, il legato di L. 1600, disposto dal fu Cesare Pratesi.

È stato concesso il R. assenso alla erezione della chiesa della SS. Annunziata in Ponte Tanaro (Asti) in beneficio succursale e coadiutorale della parrocchia di San Paolo in Asti.

Il sacerdote Giovanni Lucca è stato nominato canonico arcidiacono nella Regia basilica palatina di San Nicola di Bari, i canonici Francesco Nitti e Domenico Camardella sono stati nominati rispettivamente cantore e primicerio nella Regia basilica medesima ed i cappellani Rocco Di Monte e Angelo Tanzella sono stati ivi nominati canonici.

Con determinazione Luogotenenziale del 16 aprile 1916:

È stato concesso al chierico Pasquale Stanco uno dei quattro titoli di sacra ordinazione gravanti sulle rendite della badia di San Michele Arcangelo in Grottaminarda.

Ed è stata autorizzata la concessione del R. placet:

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Giovanni Cannizzo è stato promosso all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Piazza Armerina.

Alla bolla vescovile, con la quale il canonico Benedetto Ruggero Parrino è stato promosso al decanato nel capitolo cattedrale di Piazza Armerina.

All'atto capitolare, con il quale il sacerdote Giuseppe Jacoboni è stato nominato vicario capitolare della diocesi di Macerata.

All'atto capitolare, con il quale il sacerdote Pietro Tacci è stato nominato vicario capitolare della diocesi di Tolentino.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Capozio dott. Antonio, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe, per idoneità, con l'annuo sipendio di L. 4000, con riserva di anzianità, a decorrere agli effetti economici dal 1° agosto 1916.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1916:

Porrà dott. Umberto, primo segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° marzo 1916.

De Donato-Giannini dott. Mario, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 24 febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 5 marzo 1916:

Marziano cav. dott. Alberto, primo segretario di 1ª classe, è nominato capo sezione amministrativo di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere agli effetti economici dal 1° agosto 1916.

Moltedo dott. Arturo, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe, per idoneità, con l'annuo stipendio di L. 4000, con riservà di anzianità, a decorrere agli effetti economici dal 1° settembre 1916.

Frigerio Luigi, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, con riserva di anzianità, a decorrere agli effetti economici dal 1° agosto 1916.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 27 aprile 1916, in L. 119,52.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 26 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 27 aprile 1916.

Franchi	108 01 1/2
Lire sterline	30 61 1/2
Franchi svizzeri	123 99
Dollari	6 42 1/2
Pesos carta	2 76 1/2
Lire oro	120 23 1/2

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 26 aprile 1916 — (Bollettino n. 336).

Nella Valle Lagarina, granate nemiche appiccarono in Mori un incendio, presto domato.

Nostre batterie provocarono lo scoppio di depositi di munizioni in Manzano e Nomesino.

Nell'Alto Cordevole fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana, a nord-ovest della vetta.

Lungo l'Isonzo, attività delle artiglierie.

Nella zona di Seltz (Carso), nel pomeriggio di ieri l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il giorno 22.

A sera e nella notte, lanciò masse di fanterie all' assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

Cadorna.

Roma, 26. — Il Comando supremo austriaco non sa rassegnarsi alla clamorosa perdita del massiccio del Col di Lana: sul posto reitera i tentativi di attacco; nel bollettino, moltiplica le menzogne: con pari infelicissimo successo nel campo dei fatti come in quello delle parole.

Dal giorno in cui i famosi kaiserjäger perdettero l'ultimo lembo della cresta del Col di Lana, arrendendovisi in numero di circa 200, un violento fuoco di artiglieria nemica bersaglia giorno e notte le posizioni da noi conquistate. Durante le tregue, forze avversarie sempre rinnovantisi e, ben inteso, sempre valorosissime - è il bollettino austriaco che lo proclama - tentano disperati attacchi. Le nostre truppe sostengono con la consueta saldezza il fuoco nemico e col non meno consueto impeto alla baionetta ne ributtano ogni velleità offensiva.

Il Comando austriaco, non sappiamo in verità se quello supremo o quello locale dell'Alto Cordevole, conta gli attacchi falliti e li attribuisce a noi! Per dare poi maggiore parvenza di verità alle proprie affermazioni, il Comando austriaco ha inventato un punto ch'esso chiama « di appoggio » sulla cresta nord-occidentale del Col di Lana, del quale le sue truppe si sarebbero impadronite il giorno 22 e contro il quale fallirebbero i nostri immaginari attacchi.

Che cosa sia effettivamente questo punto di appoggio e dove esso si trovi, il bollettino austriaco si guarda bene dal precisare: le formule vaghe sono le più adatte a raccontare frottole.

La verità è che la cresta del Col di Lana è tutta in nostro possesso e che punti di appoggio sulla cresta stessa, all'infuori della vetta da noi posseduta, non esistono che nella fervida immaginazione del Comando nemico. Il quale potrebbe, del resto, per persuadere l'opinione pubblica europea della esattezza delle proprie affermazioni e della mendacità delle nostre, rinnovare l'invito per una visita sui luoghi a qualche compiacente amico neutrale. La stagione primaverile è propizia alle gite in montagna.

Roma, 26. — Perchè sia noto a quali malvagi procedimenti non sdegni ricorrere il nostro avversario per falsare completamente le notizie sul trattamento che viene da noi usato ai prigionieri austro-ungarici, si riportano qui di seguito due lettere trovate in dosso a due prigionieri di guerra bosniaci, premettendo che è stato accertato per mezzo di indagini compiute fra 40 prigionieri bosniaci, quanto appresso:

1° le lettere, che risulterebbero scritte da due militari austriaci, i quali effettivamente hanno disertato tempo addietro, sono apocrife;

2° esse sono state compilate dal tenente comandante di una delle compagnie del battaglione Feld-Jäger cui appartenevano i prigionieri;

3° sono state diffuse largamente fra i soldati con l'approvazione del comandante del battaglione, nell'intento di combattere le numerose diserzioni che si verificavano;

4° d'ordine superiore esse furono anche commentate alla truppa. È risultato altresì che, mentre molti soldati le hanno giudicate false, altri le hanno ritenute vere.

Ed ecco i documenti:

Copia di lettera spedita da Nikolio Eutimo del 1° battaglione Pionieri, 17ª compagnia, ai genitori, dopo aver disertato, nel modo più abietto, al nemico:

« Cari genitori,

Eccomi giunto nel bramato inferno. Soffro la fame e la sete, sono nudo come un topo e sto crepando di tutti i mali. Sto peggio di uno schiavo.

Lavoro giorno e notte senza interruzione, non ho un riparo e stando sempre all'aria aperta prego Dio di una sollecita morte.

Non guadagno nulla e quello che mi mandate viene sequestrato.

Mi picchiano peggio di una bestia. Ho addosso ogni sorta di immondizie, perchè non mi permettono di lavarmi. Ricevo un pane per 10 giorni e nemmeno questo me lo lasciano mangiare in pace. La carne la dimenticherò perchè mi danno solo tè e caffè.

Non sperate che io possa ritornare vivo. Ricevete tutti insieme i saluti del vostro infelice

« *Eutimo* ».

Copia di una lettera spedita dal soldato di sanità disertore Giorgio Mikailovic, del villaggio Hrgan (circolo di Bihac), ai suoi genitori, dalla prigionia:

« Miei cari genitori,

Non abbiate pietà di me, perchè chi cerca il diavolo lo trova. Non c'è pena o dolore che non soffro. Sono ormai tutto intirizzito dal freddo perchè sono nudo e da due giorni non vedo una briciola di pane.

Faccio i più gravi lavori senza riposo, non ho un riparo, dormo all'aria aperta. Purchè almeno non mi picchiassero. Preferirei morire, ma così mi scacciano l'anima a bastonate.

Non ho neanche un soldo e non ne danno, anzi me ne hanno spogliato.

Non mi permettono di comprare nulla.

Anche ciò che mi avete mandato non l'ho ricevuto.

Questa è l'ultima lettera mia.

Saluti e addio.

« *Giorgio* ».

Settori esteri.

Nessun combattimento d'una certa importanza è segnalato dal settore orientale.

Il bombardamento del Mort-Homme, della quota 304, di Esnes, di Montreville e delle altre posizioni francesi attorno a Verdun, è continuato violento in tutta la giornata di ieri.

I tedeschi anche questa volta non hanno conseguito alcun vantaggio, perchè controbattuti efficacemente dall'artiglieria avversaria.

Sull'Aisne, all'opposto, essi hanno subìto un rovescio abbastanza sensibile a giudicare dal numero dei prigionieri lasciati in mano al nemico.

Anche in Lorena la sorte dei tedeschi non è stata migliore. La loro intenzione di sboccare sulle posizioni francesi a nord di Senones ha avuto esitò disastroso, perchè, dicesi, vi abbiano perduto un migliaio di uomini.

Lo Stato maggiore della marina tedesca e il Ministero della guerra inglese danno più dettagliate notizie sul bombardamento di Lowestoft e di Yarmouth per parte di forze navali tedesche.

Nel settore caucasico i russi si avvicinano rapidamente ad Erzindjan, respingendo dovunque tentativi di offensiva turca.

Circa la guerra in cielo, telegrammi da tutti i settori del teatro della guerra informano sulla grande attività degli aviatori nel volare, gettando bombe, sulle posizioni nemiche.

Secondo un telegramma da Londra, gli Zeppelin che volarono recentemente sull'estuario del Tamigi non causarono che danni insignificanti.

Sulla situazione dei belligeranti l'*Agenzia Stefani* dà i seguenti telegrammi:

Basilea, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A sud del Canale di La Bassée un attacco di forti distaccamenti inglesi contro le escavazioni da noi occupate fu respinto, dopo un violento corpo a corpo. La lotta di mine continua con violenza da ambo le parti.

Ad ovest di Givenchy en Gohelle occupammo le escavazioni di due mine, una tedesca ed un'altra inglese esplose simultaneamente.

Facemmo alcuni prigionieri e c' impadronimmo di una mitragliatrice.

Fortunate azioni di pattuglie furono eseguite da parte nostra fra Vailly e Craonne.

Un attacco parziale francese, atteso, contro il bosco a sud-ovest di Ville aux Bois fu respinto.

Sulla collina di Vauquois, a nord-est di Avocourt, e ad est del Mort-Homme, combattimenti con granate a mano.

Conoscevamo i progetti d'attacco del nemico contro le nostre trincee fra il Mort-Homme e il Bois des Caurettes e li abbiamo fatti fallire, bombardando le truppe già disposte per l'attacco.

Ad est della Mosa l'artiglieria spiega dalle due parti vivissima attività.

A nord di Celles (Vosgi) un attacco accuratamente preparato ci permise di occupare le prime e le seconde linee francesi a sud e dinanzi alla quota 542. Piccoli distaccamenti penetrarono fino alle terze trincee, facendovi esplodere numerosi ricoveri.

Oltre alle altre azioni di aviazione, una nostra squadriglia di aviatori lanciò numerose bombe ad est di Clermont, sul campo di aviazione francese di Brocourt e sulla località fortemente organizzata di Jubesour.

Due aeroplani nemici furono abbattuti in combattimenti aerei, uno su Fleury (a sud di Douaumont) e l'altro ad ovest di questa località.

Dirigibili dell'esercito tedesco attaccarono la notte scorsa le fortificazioni e gli impianti di porti inglesi e il grande campo di istruzione inglese di Etaples.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento importante su questo fronte. Una squadriglia di aeroplani tedeschi lanciò numerose bombe sul campo di aviazione di Dunabourg.

Fronte balcanico. — Nulla di nuovo.

Basilea, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nessun avvenimento importante.

Pietrogrado, 26. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Aeroplani nemici lanciarono bombe ad ovest di Dwinsk e su Dwinsk. Di fronte alle posizioni di Dwinsk e nella regione ad ovest del borgo di Postavy l'artiglieria nemica tirò su vari settori. A sud del borgo di Krevo i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva, ma senza risultato. Nella stessa regione volarono numerosi aeroplani tedeschi, uno dei quali fu colpito e cadde nelle nostre linee a sud-est di Krevo. Aeronavi degli avversari lanciarono bombe sulla stazione di Gantsevitchi tra le stazioni di Baranovitchi e di Loubinets.

Fronte del Caucaso. — Respingemmo col fuoco un'offensiva dei turchi in direzione di Erzindjan.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne, durante l'attacco di ieri, che ci ha permesso di impadronirci del piccolo bosco a sud del Bois des Buttes abbiamo fatto 72 prigionieri non feriti, tra cui un ufficiale e sette sottufficiali.

Parecchie ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee durante la notte sono state disperse dal nostro fuoco nei settori di Paissy e di Troyon.

Ad ovest della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e delle nostre prime linee a nord della quota 304. Ad est della Mosa attività media dell'artiglieria.

In Woëvre il nemico ha effettuato un bombardamento con pezzi di grosso calibro su Haudiomont e Ronvaux. La nostra artiglieria ha risposto energicamente.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

In Lorena il nemico ha tentato un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a nord di Embermenill, esso è stato respinto con perdite.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche sono state respinte nella regione a sud di Celles-sur-Plaine.

Per confessione degli stessi prigionieri l'attacco infruttuoso lanciato ieri dal nemico sulle posizioni di Chapelotte gli è costato perdite importanti.

Stamane verso le tre uno dei nostri aereoplani-cannoni ha attaccato uno Zeppelin al largo di Zeebrugge a quattromila metri di altezza ed ha tirato su di esso diciannove granate incendiarie. Sembra che lo Zeppelin sia stato colpito.

Alla stessa ora, al largo di Ostenda, uno dei nostri aeroplani-cannoni ha tirato parecchi proiettili su di una torpediniera tedesca colpendola.

Un nostro pilota, in seguito ad un combattimento aereo, ha abbattuto stamane un Fokker che è caduto nelle nostre linee in prossimità di Hoeville (a nord di Luneville); l'aviatore nemico, ferito, è stato fatto prigioniero.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne bombardamento reciproco nella regione del Bois des Buttes. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di ieri ammonta a 158, di cui quattro ufficiali. Abbiamo preso inoltre due mitragliatrici ed un lanciabombe.

In Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri di concentrazione sui parchi nemici della valle della Dormoise.

In Argonne grande attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche della quota 385, di Vauquois e del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento delle regioni di Avocourt, della quota 304, di Esnes e di Montzeville. Qualche raffica di artiglieria nel settore del Mort-Homme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre attività media delle due artiglierie.

Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato stamane in direzione di Varangeville e di Luneville.

In Lorena un attacco tedesco che tentava di sboccare sulle nostre posizioni a nord di Senones è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento. Parecchi prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Secondo nuove informazioni la cifra delle perdite subite dai tedeschi durante l'attacco diretto ieri sul nostro saliente di Chapelotte deve essere valutata ad un migliaio di uomini circa.

Londra, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Il nemico ha fatto esplodere mine presso Oricourt e Souchez, senza causare alcun danno.

Abbiamo bombardato le posizioni nemiche situate esattamente a nord della Somme.

Qualche attività di artiglieria fra Souchez e il canale di La Bassée, e anche nel settore di Armentières, ove i nostri cannoni hanno bombardato le stazioni ferroviarie di Commines e di Varmeton.

Ieri vi fu una considerevole attività aerea. Si svolsero ventinove combattimenti aerei. Una nostra ricognizione venne attaccata persistentemente. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Due apparecchi nemici sono stati visti cadere nelle linee tedesche. Tutti i nostri velivoli sono ritornati incolumi.

Le Hâvre, 26. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nel settore di Dixmude lotta di artiglieria animatissima durante la notte e la mattinata. Calma sul resto del fronte.

Basilea, 26. — Soltanto stasera giunge da Berlino il comunicato dello stato maggiore della marina sull'attacco della costa inglese.

Il comunicato dice che le forze navali tedesche di alto mare bombardarono la mattina del 25 aprile le opere di difesa ed importanti impianti militari di Great Larmouth e di Dowestoft e presero quindi sotto il loro fuoco un gruppo di piccoli incrociatori e controtorpediniere nemiche.

Il comunicato asserisce che un grave incendio fu osservato su uno degli incrociatori e che una controtorpediniera e due battelli di pattuglia nemici furono affondati. Uno di questi sarebbe (secondo il comunicato) proprio quel battello da pesca che rifiutò di salvare

l'equipaggio dello Zeppelin *L. 19* in pericolo ed il suo equipaggio sarebbe stato catturato.

Il comunicato afferma altresì che tutte le navi tedesche rientrarono incolumi, senza avere subito alcuna perdita.

Contemporaneamente all'attacco delle forze navali, soggiunge il comunicato, una squadriglia di dirigibili di marina attaccò la notte sul 25 aprile le contee orientali dell'Inghilterra. I punti bombardati dai dirigibili sarebbero (secondo il comunicato) Cambridge, Norwich, i dintorni di Lincoln, i dintorni di Winterton, Ipwich, Norwich e Harwich, nonchè navi di pattuglia sulle coste inglesi.

Infine il comunicato dà notizia di un bombardamento su Dunkerque da parte di aviatori della marina e pretende che nel seguito del combattimento navale sulle coste delle Fiandre annunciato il 24 aprile le forze navali tedesche avrebbero il 25 aprile gravemente danneggiato un cacciatorpediniere inglese ed affondato un incrociatore ausiliario, catturandone l'equipaggio e conducendolo a Zeebrugge.

Londra, 26. — Il Ministero della guerra comunica circa il bombardamento di Lowestoft e Yarmouth da parte della flotta nemica.

Il bombardamento di Lowestoft e di Yarmouth cominciò ieri mattina alle 4,10 e durò circa mezz'ora.

Nonostante i grossi pezzi adoperati nel bombardamento dalle navi nemiche, i danni furono relativamente insignificanti.

Una casa di convalescenza, uno stabilimento di bagni sul molo e quaranta abitazioni furono leggermente danneggiati.

Oltre a due uomini, una donna ed un fanciullo uccisi, vi furono tre persone gravemente ferite e nove leggermente.

Il fuoco fu aperto nello stesso tempo su Great Yarmouth. In questa località i danni consistono in un grande edificio gravemente danneggiato da un incendio ed in un altro edificio leggermente danneggiato da granate.

Parigi, 26 (ufficiale). — Un Aviatik, smarritosi, ha atterrato la scorsa notte nelle nostre linee nei dintorni di Rosières (Oise).

Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Un velivolo nemico, preso sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali, è caduto in fiamme verso Bagatelle Pavillon (a nord del Four de Paris).

Il velivolo tedesco caduto ieri nelle linee nemiche presso Vauquois e distrutto dal nostro cannoneggiamento, era stato già colpito dal sottotenente Navarre. È questo il nono apparecchio abbattuto da questo pilota.

Nella notte dal 25 al 26 i nostri velivoli da bombardamento sono stati particolarmente attivi nella regione di Verdun. Quattordici granate sono state gettate sui parchi e sui bivacchi nei dintorni di Etain, quindici sulla stazione di Conflans, sei sulla stazione di Pierrepont, sei sulle accaierie di Joeuf Homecourt, dieci sulla stazione di Mezières e due su Rethel.

Nella stessa notte i nostri velivoli hanno pure effettuato numerose operazioni di bombardamento nella regione di Roye. Diciotto granate sono state gettate sopra un deposito di munizioni a sud di Viller Carbonnel, ove sono state constatate forti esplosioni. Dodici bombe sono state lanciate sul ponte di Blaches e trentotto sui depositi di Cremery e di Gruny (a nord di Roye).

Nella notte dal 25 al 26 un dirigibile tedesco ha lanciato una dozzina di bombe sulla regione Etaples-Reutin-Parigi. Due soldati inglesi sono rimasti leggermente feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Londra, 26. — Un comunicato del segretario per l'Ammiragliato dice:

La mattina del 23 corrente, malgrado un tempo molto inclemente, gli aeroplani della marina eseguirono un attacco aereo contro l'aerodromo nemico di Mariakerke. Le macchine subirono un fuoco violento, ma poterono tornare incolumi. Sembra che abbiano realizzato buoni risultati.

Un nostro aeroplano da combattimento attaccò un velivolo nemico e lo costrinse ad atterrare. Vide per l'ultima volta l'aeroplano nemico avariato sul terreno.

La mattina del 24 corrente venne eseguito un nuovo attacco contro lo stesso obiettivo con la cooperazione dei nostri alleati belgi.

Furono lanciate un gran numero di bombe. Tutte le macchine subirono un fuoco violento ma non vi furono perdite inglesi.

I risultati ottenuti sembra siano stati ottimi.

Il 24 un aeroplano inglese attaccò un idroplano nemico a circa cinque miglia al largo di Zeebrugge.

Il pilota nemico rimase ucciso; la macchina cadde; l'osservatore nemico precipitò dall'aeroplano, mentre questo si trovava ancora a tremila piedi di altezza; l'idroplano nemico cadde in mare ed affondò.

Durante le operazioni contro una squadra composta di incrociatori e superdreadnoughts tedeschi, apparsi al largo della costa orientale la mattina del 25 corrente, due Zeppelin furono inseguiti fino a 60 miglia al largo da aeroplani della marina provvisti di galleggianti; i nostri aeroplani lanciarono bombe e freccie, ma apparentemente senza seri risultati.

Un aeroplano ed un idroplano attaccarono navi tedesche al largo di Lowestoft lanciando grosse bombe.

Anche quattro sottomarini nemici furono attaccati con bombe.

Un idroplano inglese fu fatto segno ad un violento fuoco da parte della flotta nemica, ma il pilota, sebbene gravemente ferito, riuscì a ricondurre intatta la sua macchina a terra. Dobbiamo lamentare la perdita di un nostro pilota. Egli si innalzò durante il raid degli Zeppelin di notte.

Secondo i rapporti ricevuti sembra che esso attaccò uno Zeppelin al largo di Lowestoft verso l'una del mattino. Da allora si è senza notizie di lui.

Salonicco, 26. — Una squadriglia di aeroplani francesi ha bombardato ieri le caserme di Doiran e di Ghevgheli.

Un velivolo francese ha distrutto un aeroplano nemico. Gli aviatori sono rimasti uccisi.

Una pattuglia bulgara si è impadronita di 4 profughi greci. Se ne ignora la sorte.

Parigi 26 (ufficiale). — Presso Vauquois un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare nelle sue linee. Dopo un combattimento fu distrutto dai nostri cannoni.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani di caccia abbattè un aeroplano tedesco, che cadde sulla Côte du Poivre a cinquanta metri dalle nostre trincee.

Un terzo apparecchio nemico, colpito da uno dei nostri piloti, si abbattè nel bosco di Forges.

Infine un Fokker, mitragliato da un nostro velivolo, cadde verticalmente nella regione di Hattonchatel.

Nella notte dal 24 al 25 un nostro dirigibile lanciò dieci granate da 155 e sei da 220 sulla stazione di Conflans.

Londra, 26 (ufficiale). — Gli Zeppelin che volarono sull'estuario del Tamigi la notte scorsa lanciarono più di cento bombe. Non si ha notizia di perdite di vite.

Nel raid degli Zeppelin della notte precedente sulle contee orientali il totale delle bombe lanciate fu di circa cento.

Soltanto una persona fu ferita. I danni consistono in un cavallo ucciso, un deposito di fieno bruciato e numerosi vetri infranti.

Londra, 27. — Un comunicato del ministro della guerra dice che iersera fra le ore 10,15 e le 11 alcuni Zeppelin volarono sulla costa orientale del Kent.

Sino al momento della pubblicazione di questo comunicato, non sembra che essi si siano spinti più oltre nel territorio.

Il tempo era nebbioso nel Kent. È probabile che gli Zeppelin siano tornati prima della mezzanotte. Una bomba sarebbe stata lanciata, ma sarebbe caduta in mare.

I parlamentari italiani in Francia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Parigi, 26. — Stamane alle 8,50 sono arrivati l'on. Luigi Luzzatti ed altri trentuno senatori e deputati italiani.

Le principali personalità che parteciperanno alla Conferenza interparlamentare economica si trovavano stamane alla stazione di Lyon per attendervi la Delegazione italiana. Dal treno è disceso per primo l'on. Luigi Luzzatti, al quale Chaumet, presidente della Conferenza, ha dato il benvenuto. Sono poi avvenute le presentazioni e scambi di saluti fra i trentadue senatori e deputati italiani ed i personaggi presenti, tra cui Millerand, Steeg, Honnorat, parecchi senatori e deputati francesi, il senatore Rivet col Comitato della Lega franco-italiana, le rappresentanze degli Istituti e delle Società italiane e le principali personalità della Colonia italiana.

Nel primo automobile sono saliti l'on. Luzzatti con l'on. Chaumet e l'on. Pavia; nei successivi gli altri parlamentari italiani e francesi. Gli automobili, adorni di bandiere italiane, furono salutati dalle acclamazioni della folla raccoltasi nel piazzale della stazione, e si diressero poi rapidamente all'albergo « Edoardo VII ».

Collo stesso treno è arrivata la musica dei carabinieri, che viene a partecipare al grande concerto di beneficenza, che avrà luogo venerdì al « Trocadero », insieme con le musiche della Guardia repubblicana parigina e dei « Cold Stream Guards » inglesi. I carabinieri italiani sono stati ricevuti dalle direzioni delle due bande, dal colonnello Brancaccio e da molte notabilità artistiche italiane e francesi. Prima di uscire dalla stazione i carabinieri hanno eseguito la Marcia reale italiana e la « Marsigliese », fra acclamazioni entusiastiche rinnovatesi quando la musica attraversò la piazza della Stazione gremita.

L'on. Luzzatti e gli altri parlamentari italiani si sono mostrati vivamente soddisfatti delle calde espressioni di simpatia rivolte loro all'arrivo dagli ex-ministri Millerand e Steeg e delle entusiastiche dimostrazioni ricevute dalla popolazione parigina.

Appena discesa all'albergo, la Delegazione italiana ha inviato al presidente del Consiglio, Briand, il seguente dispaccio:

« Arrivando a Parigi i senatori e deputati italiani partecipanti alla Conferenza interparlamentare del commercio, mi incaricano di salutare in voi la Francia eroica e gloriosa, con la quale l'Italia combatte per il trionfo delle nazionalità e della civiltà umana.

« *Luzzatti* ».

Ed il seguente a Pichon:

« Il nostro primo pensiero, arrivando a Parigi, è per voi, caro grande amico, e pei vostri eminenti colleghi Barthou, Hanotaux e Clémenceau. Non dimenticheremo mai che la vostra iniziativa, in un momento nel quale le antiche divergenze potevano rinascere, ha consolidata l'amicizia oggi consacrata da un'alleanza che risponde ai sentimenti dei nostri due paesi.

« *Luzzatti*, presidente — *Pavia*, segretario ».

Oggi nel salone dell'albergo Edoardo VII l'on. Luzzatti presentò alla Delegazione parlamentare italiana Pichon ed Hanotaux, salutandoli quali pionieri dell'amicizia franco-italiana e rammentando quanto essi fecero, anche in momenti difficili, per distruggere i malintesi e mantenere la concordia delle due sorelle latine. Ricordò il convegno di Villa d'Este e gli accordi presivi, che ora debbonsi integrare e la cooperazione che vi diedero Pichon ed Hanotaux (Applausi vivissimi).

Pichon rispose ringraziando e ricordando l'opera del Comitato Francia-Italia che dovrebbe ora riunirsi, ma che rinvia alla fine di maggio le sue sedute, perchè la discussione avvenga scevra da altre preoccupazioni soltanto fra italiani e francesi, i quali hanno molte cose da dirsi intimamente. Inneggiò all'alleanza franco-italiana, dichiarando non essere concepibile un'Europa libera e civile, quale uscirà dall'attuale conflitto, senza una salda, fraterna alleanza tra Francia ed Italia (Vivi applausi).

Rispondendo alle parole di Pichon alla Delegazione parlamentare italiana, l'on. Luzzatti disse che nelle reciprocanze politiche ed economiche fra Italia e Francia bisogna ricordarsi delle parole del grande Leonardo « mettendo il reale nell'ideale e l'ideale nel reale ». Ricordò quanto si fece nel Ministero del 1896 e 1897 da Rudinì, da Visconti-Venosta e da lui, per risolvere con un accordo le difficoltà di Tunisi, accordo che dura ancora, per negoziare un accordo di navigazione e per impegnarsi a discutere una convenzione commerciale, convenzione che l'anno dopo egli ebbe la fortuna di concludere con la Francia.

Questa convenzione è deficiente in alcuni punti. Nell'interesse dei due popoli bisogna migliorarla subito, ciò che sarà un buon atto politico ed un buon affare reciproco.

Ricordò la parte che ebbe Pichon per stringere sempre più i rapporti fra l'Italia e la Francia e le difficoltà che aiutò a vincere per conservare illesa l'unione monetaria latina. Allora Pichon e Luzzatti fecero grandi sforzi per contentare la Grecia nelle liquidazioni delle sue piccole monete. Egli lo ricorda, non per altro che per mostrare il desiderio di allora e di oggi di procedere d'accordo con essa.

Hanotaux aggiunse poche parole, richiamando soprattutto l'attenzione sulla frase recente di Bethmann Hollweg al Reichstag, affermante che la Germania muove ora la guerra alla latinità. I barbari, soggiunse, muovono una volta ancora guerra a Roma, madre del diritto.

Terminò con parole inneggianti all'immancabile trionfo della libertà e della civiltà, salutato da applausi calorosi.

Indi Pichon ed Hanotaux si congedarono fra calde manifestazioni di cordialità.

L'on. Luzzatti trattenne la Delegazione per accordarsi sui lavori della Conferenza che comincia domani.

Mentre si iniziava la discussione fu annunciato Clémenceau, che fu introdotto nella sala, accolto da applausi.

L'on. Luzzatti gli rivolse fervide parole, salutandolo come uno dei più antichi, saldi e fedeli amici dell'Italia, apostolo instancabile dell'accordo fra i due paesi.

Clèmenceau rispose con felice improvvisazione, affermando la necessità dell'unione fra le due nazioni che la natura stessa volle unite e che gli uomini non possono dividere.

Parlando della terribile situazione attuale, deplorò le stragi immani, ma disse che dal cataclisma sorgerà un'Europa completamente nuova con uomini nuovi che saranno italiani e francesi. Saranno le democrazie della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra, con l'ausilio del popolo russo idealista ed entusiasta, che rinnoveranno il mondo (Vivi applausi).

Dopo uscito Clémenceau, festeggiatissimo, la Delegazione riprese i suoi lavori.

***

Parigi, 26. — Alla Confederazione del lavoro l'on. deputato Cabrini ed Osimo, segretario dell'Umanitaria di Milano, hanno iniziato la discussione sugli accordi delle organizzazioni operaie dell'Italia e della Francia, circa le emigrazioni e le immigrazioni e la mano d'opera.

Domani arriveranno gli onorevoli deputati Quaglino e Rigola, e l'esame sarà esteso anche al trattato di lavoro.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca Tomaso di Genova, Luogotenente Generale di S. M. il Re, ha fatto ritorno da Genova, questa mattina, col direttissimo delle ore 8,45.

S. E. Tittoni. — Un dispaccio odierno da Parigi annunzia che S. E. l'ambasciatore d'Italia è colà arrivato stamane.

In Campidoglio. — Domani, 28 corrente, il Consiglio comunale di Roma si riunirà alle ore 17 in seduta pubblica e segreta.

All'ordine del giorno sono numerose proposte.

Omaggio nazionale a Guido Baccelli. — Le onoranze che avranno luogo domenica prossima, alle ore 10, in Campidoglio, sotto l'alto patronato del sindaco di Roma on. don Prospero Colonna, vanno assumendo un carattere di grande solennità e di vera e propria solidarietà politica e scentifica attorno al nome di Guido Baccelli.

Sabato una speciale Commissione, presieduta dal senatore Maragliano, sarà ricevuta da S. M. la Regina Madre.

Le LL. EE. il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Sonnino, Martini, Grippo, Cavasola, Ciuffelli, Corsi, Barzilai ed altri, hanno accettato l'invito di intervenire alla cerimonia, se le cure di Stato lo consentiranno.

Del pari interverranno i rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali, e fra queste saranno rappresentate Francia, Inghilterra, Russia, Giappone, Portogallo, Stati Uniti, Spagna e le altre nazioni che hanno in Roma i loro rappresentanti. Interverrà pure una larga rappresentanza del Senato, della Camera e delle autorità civili e militari dello Stato.

La Società italiana di medicina interna, promotrice ed organizzatrice di questa cerimonia, volle dedicare al suo compianto presidente il suo annuale Congresso medico, dando incarico a speciali relatori di illustrare tutte le opere di Guido Baccelli. Il Congresso si riunirà alle ore 14 in Campidoglio. Sulle relazioni tutti i medici potranno prendere la parola, portando il contributo della loro scienza e della loro esperienza all'opera del grande clinico.

Perciò interverranno le rappresentanze di tutte le facoltà mediche del Regno, dei Consigli dell'Ordine delle varie Provincie d'Italia, una larga rappresentanza dei medici militari, dei medici condotti, e un larghissimo stuolo di medici romani, di studenti delle cliniche, allievi tutti di Guido Baccelli.

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Buenos Aires 26 che il dottor Lucas Ayarra Garay è stato nominato ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina a Roma.

Cospicue offerte. — Con elevato sentimento di civismo, l'ingegnere Oscar Sinigaglia, presidente della « Società Ferrotaie », ha inviato al comm. Apolloni, presidente del Comitato romano per la organizzazione civile durante la guerra, una nuova offerta personale di L. 25.000, oltre L. 25.000 per conto della Società stessa e L. 3000 offerte dal suo personale.

Inaugurazione. — Ieri mattina, alle ore 10, in Napoli, con l'intervento di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica on. Grippo e delle autorità cittadine, nei locali della R. scuola normale femminile Pimentel Fonseca, si è inaugurata la Mostra di materiale scientifico didattico di produzione nazionale.

Il discorso d'occasione venne tenuto dal prof. comm. Francesco Piola, ispettore centrale delle scuole medie.

Assistevano tutti i direttori, i professori e le professoresse delle scuole di Napoli.

Dopo la conferenza del prof. Piola, S. E. il ministro Grippo, seguito dagli altri intervenuti, ha visitato le sale dove era esposto il materiale scientifico didattico, congratulandosi vivamente coi rappresentanti delle case italiane espositrici.

In memoria di Giovanni Bettòlo. — I giornali di Genova recano il resoconto della tornata di ieri l'altro di quel Consiglio comunale.

Il pro-sindaco comm. Valerio diede comunicazione della morte dell'illustre e compianto vice ammiraglio Giovanni Bettòlo con commoventi parole che i consiglieri tutti ascoltarono in piedi applaudendole.

Egli disse: « Pochi giorni or sono Genova ha perduto un suo grande figlio: Giovanni Bettòlo. Di lui terrà solenne commemorazione, per invito della civica rappresentanza, Giovanni Celesia che nobilmente rappresenta la Liguria nel Governo chiamato a compiere, in quest'anno pieno di trepidazioni e di promesse, i destini d'Italia. Mi sia intanto concesso d'inviare da questo seggio un mesto saluto alla memoria dell'ammiraglio che tanto ha cooperato a preparare alla patria nostra una marina forte e degna. Morte crudele gli ha conteso di essere attore o almeno spettatore della grande pugna vendicatrice degli ancora inulti sommersi di Lissa. Ma le ossa di Giovanni Bettòlo esulteranno nel sacro suolo di Roma, il giorno in cui i marinai italiani porteranno ai nostri fratelli dell'opposta riva adriatica il messaggio di trionfale e liberatrice vittoria ».

Omaggio al valore italiano. — Si telegrafa da Londra all'*Agenzia Stefani*:

L'*Evening Standard* in un articolo intitolato « Che cosa fa l'Italia? » scrive:

« Abbiamo noi pure compiuto lavori di mina sopra abbastanza vasta scala, facendo saltare trentotto bavaresi presso Neuve Chapelle e 126 wurtemberghesi al castello di Hooge; ma ciò è niente in paragone con la mina di mille piedi fatta dagli italiani sotto il Col di Lana e che fece saltare, esplodendo, la cima della montagna. Se si considera questo *tour de force* eseguito dal genio, nonchè il compito quotidiano al quale gli italiani si sono consacrati attaccando a colpi di cannone fortezze costruite sulle roccie si può essere stupiti del fatto che alcuni giornali domandino che cosa fa l'Italia. Non si potrebbe mostrare maggiore ignoranza e follia al tempo stesso che formulando tale interrogazione ».

⁂ Viene pubblicata da fonte autorizzata una descrizione delle operazioni italiane dal 10 al 19 corrente, descrizione che rileva l'importanza dei successi, la resistenza ed il coraggio delle valorose truppe italiane.

Distribuzione di macchine agricole. — S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, nell'intento di aiutare gli agricoltori nel periodo del prossimo raccolto, dispose per l'acquisto di macchine agricole (falciatrici, mietitrici, trebbiatrici) per L. 370.000.

Queste macchine sono state già tutte distribuite, in prevalenza nel Mezzogiorno e nelle isole, dandole specialmente in uso temporaneo agli agricoltori più bisognosi ed a piccoli proprietari.

La banda dei RR. carabinieri a Parigi. — Telegrammi da Parigi narrano della festosa accoglienza che i parigini fanno ai bandisti dei RR. carabinieri giunti ieri l'altro in quella città. La loro uniforme e i loro pennacchi rossi e bianchi destano l'entusiasmo della popolazione che li acclama ed applaudisce ovunque li incontra.

La direzione del *Matin* diede ieri sera un ricevimento in loro onore.

Domani i bravi bandisti prenderanno parte al gran concerto internazionale, di cui dicemmo ieri.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — È con perfetta serenità che l'opinione pubblica britannica considera, pur deplorandola, la sommossa di Dublino, dato soprattutto che il ministro Birrel ha dichiarato per due volte alla Camera dei comuni che era padrone della situazione. Non bisogna dimenticare che la guarnigione in Irlanda è più che sufficiente per soffocare qualsiasi sollevamento, anche se questo non fosse di carattere sporadico.

Si può anche dire che ai sentimenti di rammarico si unisce un certo sentimento di sollievo nel vedere la situazione chiarirsi e gli agitatori agire in piena luce.

Ciò è infinitamente meglio che una sedizione che fermentasse nell'ombra.

Un'altra fonte di soddisfazione è il completo insuccesso del tentativo tedesco di sbarcare armi, tentativo che evidentemente era in relazione con la sommossa di Dublino.

La notizia di questa rivolta produrrà il più profondo stupore nell'immensa maggioranza dei nazionalisti irlandesi, il cui lealismo è fuori di dubbio e che hanno inviato al fronte tante migliaia dei loro figli.

È assolutamente certo che la maggioranza degli irlandesi riprova

tale tattica e che gli esaltati non hanno affatto l'appoggio di quasi tutti i loro concittadini.

LONDRA, 26. — L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha consegnato, il 24 corrente, al segretario di Stato, Lansing, un lungo memoriale in risposta alle rimostranze degli Stati Uniti circa il blocco inglese contro la Germania.

La Francia ha risposto in termini analoghi sviluppando alcuni punti particolari.

Il memoriale dimostra che sarebbe impossibile, nelle circostanze attuali della guerra navale, limitare il diritto di visita di un piroscafo ad ispezionarlo nel punto preciso in cui esso è fermato e conclude assicurando gli Stati Uniti che essa continuerà ad esercitare ciò che considera come suo diritto di belligerante col minimo di inconvenienti.

PORRENTRUY, 26. — Oggi alle 5,25 un aeroplano è passato al disopra della regione prendendo la direzione della Francia, ma cannoneggiato dalle artiglierie francesi, ha rivarcato il confine svizzero, accolto dal fuoco dei soldati svizzeri. Quindi ha proseguito verso l'Alsazia.

BERNA, 26. — Si annunzia ufficialmente che in seguito alle reiterate violazioni del territorio svizzero da parte di aviatori militari tedeschi, il Consiglio Federale ha chiamato a Berna il ministro di Svizzera a Berlino, dott. De Claparede, per discutere con lui la grave situazione derivante da questi incidenti.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Il Primo ministro Asquith annunzia che sono giunte truppe a Dublino da Belfast e dall'Inghilterra.

La Liberty Hall e la Stephens Green sono state già occupate dai soldati.

La legge marziale è stata proclamata nella città e nella contea di Dublino e sono state prese misure rigorose per reprimere il movimento ed arrestare i colpevoli. Salvo Dublino il paese è calmo.

Il Governo prende i provvedimenti necessari per far conoscere ai paesi neutrali il vero significato di questo ultimo esempio della propaganda tedesca.

Dopo le dichiarazioni di Asquith, Carson chiede se il lord Luogotenente per l'Irlanda si trovava al suo posto. Asquith risponde affermativamente.

Poscia Asquith smentisce la voce diffusa secondo la quale i ribelli si sarebbero impadroniti del palazzo del Vicerè.

Il segretario per l'Irlanda annuncia che si dispone a recarsi sui luoghi ed aggiunge di avere ricevuto un rapporto del capo della polizia irlandese il quale annuncia che corpi di volontari nazionalisti e numerose notabilità locali hanno offerto il loro aiuto al Governo.

La discussione essendo così esaurita, la Camera si riunisce in seduta segreta per la discussione della questione del reclutamento.

LONDRA, 26. — *Camera dei lordi.* — Rispondendo a Middleton, che rimprovera il Governo di incuria prolungata in presenza alla situazione pericolosa dell'Irlanda che esso conosceva da lunga data, lord Lansdowne dice che il tentativo insurrezionale era in precedenza destinato ad abortire ignominiosamente. Tuttavia la situazione presenta una certa gravità e richiede rigorose misure.

Il 24 i sinnfeiners attaccarono, ma senza vigore, il castello di Dublino, sede dell'amministrazione dell'Irlanda, occuparono l'incrocio delle strade centrali di Saint Stephen Green, fermarono le truppe che tornavano da una caserma, fecero fuoco su di esse da sopra i tetti, occuparono l'ufficio centrale delle poste e dei telegrafi, il palazzo di giustizia, le grandi stazioni di Amiens e Western Road, donde parte il corriere destinato alla Gran Bretagna, ed hanno tagliato i fili telegrafici.

La provincia è rimasta generalmente calma.

Lord Lansdowne dichiara durante la discussione sulla situazione in Irlanda: Un sottomarino ed una nave tedeschi comparvero ad ovest della costa dell'Irlanda tre giorni or sono. Due ufficiali tedeschi e sir Roger Casement scesero dal sottomarino e, saliti su un canotto, si diressero a terra.

La nave tedesca che accompagnava il sottomarino era camuffata da nave mercantile olandese; fu fermata da una nostra nave da guerra e ricevette l'ordine di recarsi a Queenstown.

La nave tedesca seguì la nostra nave da guerra ad una certa distanza; quindi, innalzando bandiera tedesca, si fece saltare in aria.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino:

Ieri sera alle 5,30 l'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard ha avuto un altro colloquio col cancelliere Bethmann Hollweg; quindi il cancelliere è partito per il Gran quartiere generale col capo di stato maggiore dell'Ammiragliato.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Benchè nulla si sappia sui risultati delle numerose conferenze del cancelliere, la loro durata e parecchie altre circostanze inducono a concludere che egli si sia occupato seriamente di risolvere il conflitto sorto in seguito alla nota degli Stati Uniti.

Al quartiere generale si svolsero, durante la permanenza del cancelliere, le prime discussioni, e si può trarre qualche conclusione dal fatto che il cancelliere ritorna al gran quartiere generale, ove verrà presa l'ultima decisione.

Che questa decisione non debba necessariamente condurre a un conflitto è la persuasione e il desiderio della stragrande maggioranza dei giornali e dei vari partiti. Solo i pochi giornali, i quali, basandosi sul contegno tenuto finora e sulle opinioni di alcuni partiti prussiani, dietro i quali non vi è la maggioranza, scorgevano in un conflitto cogli Stati Uniti un avvenimento utile in questa guerra, mantengono questo atteggiamento, ma è risaputo che capi parlamentari ragguardevoli finora consenzienti in una direttiva siffatta, adesso si mostrano assolutamente propensi ad un accordo sulla condotta della guerra coi sottomarini.

Lo stesso giornale dice che vi è stato un errore nell'attacco del *Sussex*. Sarebbe dignitoso ed onorifico il confessarlo e trarne le conseguenze

LONDRA, 26. — Un dispaccio da Shanghai al Lloyd in data 25 aprile conferma che il vapore *Hsinyu*, che trasportava truppe cozzò contro l'incrociatore *Haiyung* il 22 corrente al largo delle isole Chusan, a causa della fitta nebbia.

Il *Hsinyu* affondò. Annegarono circa settecento uomini, compresi gli europei facenti parte dell'equipaggio, salvo il terzo meccanico.

ATENE, 26 — Una bomba è stata posta all'ingresso del cortile della Legazione di Bulgaria ed ha esploso alle 13 producendo danni senza importanza.

In seguito allo scoppio si ruppero i vetri delle case vicine. Nessuna vittima.

La porta e il cancello esterno della Legazione erano chiusi al momento dell'esplosione.

L'attentato è circondato da mistero, che la polizia cerca di chiarire.

Nessun arresto è stato ancora operato.

MARSIGLIA, 26. — Stamane al campo di Mirabeau vi è stato un ricevimento ufficiale in onore del tenente colonnello Verstakowsky e del suo stato maggiore.

Hanno assistito a questa cerimonia Dalimier, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, di passaggio da Marsiglia, e numerosi ufficiali superiori inglesi e serbi.

Il generale Menessier, circondato dal suo stato maggiore, ha augurato il benvenuto a nome del Governo agli ufficiali, sottufficiali e soldati del glorioso esercito russo ed ha terminato brindando alla vittoria finale ed in onore dei Sovrani e capi di Stato delle nazioni alleate e del generalissimo francese Joffre.

Quindi il colonnello Osnobichine ha ringraziato la Francia per l'accoglienza fatta alle truppe russe ed ha brindato alla nazione francese.

Durante tutta la cerimonia la musica degli equipaggi della flotta ha suonato gli inni delle nazioni alleate, fra gli applausi della immensa folla che gremiva i dintorni del campo di Mirabeau.

Direttore G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*